«Ora costruiamo un centro per Salvini»

Parla Costalli Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori lancia la sfida «Tanti moderati non sono andati a votare. Il governo? Continua a vivacchiare»

Avvocato La sindaca di Roma Virginia Raggi

Pietro De Leo

«La fotografia post elettorale è che manca un centro moderato. Non c'è, al momento, un'offerta credibile per quell'area e secondo me l'astensionismo, che in Italia è stato significativo e in controtendenza rispetto agli altri Paesi, lo conferma». Carlo Costalli, Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, fa il punto con il Tempo del quadro politico dopo la tornata elettorale per il Parlamento di Strasburgo.

MCL ha avuto parte attiva, sancendo una sinergia, per non dire un'alleanza, con Forza Italia. Continuerà questo schema?

«È ovvio che questa nostra iniziativa era limitata alle elezioni ma alleanza è una parola impropria, perché il Movimento Cristiano Lavoratori non è un partito. La dinamica è questa: ci riconosciamo pienamente nel Ppe, e dunque abbiamo supportato l'unica realtà politica che, nel nostro Paese, ne fa parte, ossia Forza Italia che nelle sue liste ospitava anche esponenti di Udc e Svp. E devo dire che il sostegno assicurato ad alcuni candidati ha dato i suoi frutti. Il risultato individuale di Antonio Tajani è stato del tutto dignitoso, considerando gli attacchi alla sua figura degli ultimi tempi. E, al Nord, Massimiliano Salini ha addirittura aumentato i consensi rispetto al 2014, nonostante Forza Italia non sia più quella di cinque anni fa e soprattutto in questa ultima fase abbia avuto al suo interno una sorta di dualismo tra una posizione di completa autonomia e un'altra che invece è filoleghista».

Leader Il numero uno del Movimento Cristiano Lavoratori

E ora quale sarà la posizione di MCL?

«Ora continuiamo a lavorare per costruire un centro, che guardi a destra e alla Lega. Il partito di Matteo Salvini ha intercettato una parte non trascurabile dell'elettorato cattolico e bisogna prenderne atto con realismo e progettualità. Io non ho mai condiviso quelli che si strappavano i capelli all'idea».

Un centro che guardi a destra e alla Lega. Presupposti in questa direzione ce ne sono?

«Secondo me il terreno può essere fertile. Negli ultimi tempi vedo che le dichiarazioni di Matteo Salvini su vari temi hanno una temperatura più bassa rispetto a qualche tempo fa. Anche sull'Europa, per esempio. E quando, in campagna elettorale, Giorgia Meloni ha chiuso le porte ad un'eventuale alleanza con Forza Italia, lui è rimasto stranamente silente perché, al di là del suo ribadire la volontà di governare con il Movimento 5 Stelle, credo abbia colto la necessità politica di allargarsi al centro. Bisogna costruire».

Quanto tempo serve?

«Sicuramente se si andasse alle elezioni quest'anno non ce ne sarebbe».

Secondo lei il governo dura?

«Al momento è difficile prevederlo, di certo non può continuare a vivacchiare. Il nostro punto di vista sull'attività dell'Esecutivo in campo economico-sociale è fortemente critico. La crescita non c'è, il lavoro arranca, è c'è il tema pesantissimo del debito pubblico. Proprio in queste ore la Commissione europea ha messo l'Italia di fronte all'ipotesi di una procedura di infrazione. La situazione è molto complicata e non si può affrontare con una squadra che non sia coesa. D'altronde c'è una metafora che rischia di essere esplicativa della situazione italiana».

Per Roma

«Stiamo elaborando proposte per far ripartire la Capitale»

Cioè?

«Roma, la Capitale, immersa nell'abbandono mentre l'Amministrazione naviga a vista, giorno per giorno. Noi stiamo lavorando ad un ventaglio di proposte che nasceranno attraverso il confronto con una serie di esperti. Le pubblicheremo in un opuscolo che presenteremo in un evento pubblico, probabilmente a ottobre».

Proposte per il Sindaco Raggi?

«Proposte verso il dopo-Raggi, direi».